

# Raccolte 9 mila firme via al referendum «Venezia città-stato» La quinta volta: obiettivo raggiunto

VENEZIA — Novemila firme totali raccolte in sei mesi: 7 mila a Mestre e 2 mila a Venezia. Obiettivo raggiunto, dunque. La raccolta firme per il quinto referendum per la separazione di Venezia e Mestre ha superato la soglia delle 7 mila firme necessarie per riproporre il quesito alla Regione. E ora parte il conto alla rovescia per la nuova consultazione: il 25 marzo, data simbolica perché è il compleanno di Venezia, gli avvocati referenti del Coordinamento per l'Autonomia — Stefano Chiaromanni per Mestre e Marco Sitran per Venezia — depositeranno le firme in Regione per chiedere che le due città abbiamo la possibilità di esprimersi per la quinta volta sulla separazione.

La prima fu nel 1979, l'ultima nel 2003, e mai si raggiunse il quorum. Stavolta il vento pare abbia invertito la direzione, come indica la banderuola delle 9 mila sottoscrizioni raccolte. Che sono già un successo. Per festeggiare, sabato in piazza Ferretto dalle 17 alle 19 gli attivisti di terraferma del Coordinamento brinderanno insieme ad associazioni e cittadini. A Venezia la chiusura della prima fase della campagna avrà toni più ufficiali: una conferenza stampa il 24 marzo a Ca' Faretto e un convegno il 29 a Ca' Sagredo con il direttore degli affari generali della città-stato di Amburgo, il giurista Marco Gasparinetti della Commissione Europea, sicuramente la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, forse anche il governatore del Veneto Luca Zaia. «Li lanceremo il progetto per uno statuto speciale per Venezia — annuncia Si-

tran — L'ideale sarebbe farne una città-stato, ma in ogni caso il grimaldello per far piazza pulita di decenni di politiche dissennate è il referendum». L'idea è una legislazione speciale che permetta a Venezia di trattenere buona parte del residuo fiscale: ovvero quei 3500 euro ad abitante (calcolati in 98 mila tra Venezia e isole) che ognuno versa in tasse ma che non vengono rigirati alla città, come spiega Sitran. E anche Mestre ne guadagnerà per riflesso. «Il destino delle due città è indissolubilmente legato», sorride. Con uno statuto speciale in vista, forse per i mestrini ce n'è abbastanza per restare con Venezia.

Ma in terraferma il motivo di scontento si chiama degrado e non a caso sono vicini al Coordinamento separatista molti attivisti dei comitati cittadini: Mestre Off Limits contro la Ztl e il comitato di Corso del Popolo del farmacista Vincenzo Rigamonti. A Venezia si sono schierati invece Venessia.com e i gruppi Facebook Via il Gabbiotto dal Campanile, Nizioletti e Fuori le Grandi Navi. Tra i consiglieri comunali è certa l'adesione di Alessandro Vianello (prima il Veneto) Giovanni Giusto (Lega), Renzo Scarpa (gruppo Misto); hanno autenticato le firme ma non ancora fatto «outing» il presidente di Mestre Centro Massimo Venturini (Pd, renziano della prima ora) e i consiglieri Sebastiano Costaloga (Fdi) e Gianluigi Placella del M5S, movimento che vede l'attivista Davide Scano schierato sul fronte separatista.

**Monica Zicchiero**



**Mestre Comune** Le due città diventerebbero comuni divisi

